

Frammenti dei racconti di Franco Tettamanti offrono ad Annalena De Bortoli lo spunto per creare ambienti molto personali.

Parole che ispirano spazi da amare.

Le parole di Franco Tettamanti evocano luoghi ed atmosfere che fanno da sfondo ai sentimenti ed alle emozioni degli uomini, veri protagonisti dei suoi racconti. A volte si tratta di ambienti domestici o di oggetti che, senza essere descritti nei dettagli, bastano da soli a collocare il personaggio in un suo chiarissimo contesto personale.

Avendo scelto di lasciare la parola protagonista del nostro spazio - prosegue Annalena De Bortoli - ci è piaciuto ricreare al suo interno un racconto visivo popolato delle "cose d'arredo" che in alcuni racconti hanno preso più sostanza.

La partenza è stata in realtà la descrizione che dell'autore viene fatta nella **prefazione del suo nuovo libro "L'ultima nuvola a sinistra"**. Dice di lui Fabio Zanchi: *"Il Tetta è una persona curiosa: sia perché si diverte ad indagare, sia perché lo fa in un modo non scontato. Forse obliquo. (...) Il tutto osservato con l'occhio acuto di chi (...) è anche capace di stare seduto per ore con la sedia inclinata su due gambe e lo schienale appoggiato al muro: per il solo piacere di guardare come gira il mondo, cercando di capire come gira il fumo."* (pag. 4).

Ecco allora che, all'inizio di un percorso ideale all'interno dei racconti di Franco Tettamanti, non poteva mancare un naturale invito ai visitatori a sedersi davvero materialmente su di una **sedia inclinata** e a lasciar spaziare la mente, per diventare autori loro stessi ed immaginare il proprio personale racconto.

La malinconia vena spesso lo stato d'animo dei personaggi di Tettamanti, sottolineata da televisori accesi ma ignorati, dalle vibrazioni di vecchie porte a vetri smerigliati, da salotti senza identità. Capita però, a volte, di incontrare qua e là all'interno del libro un oggetto concreto che con la sua solidità funge quasi da punto di riferimento per il personaggio smarrito. È il caso della **cassettiera** che aiuta Giulio, protagonista di **"Una gita al mare"**, a prendere una decisione: *"Quanto tempo in questi pochi metri quadrati di vecchi mobili e nostalgie. (...) Ripiegò con cura il foglio, Giulio, e ripose quel doloroso passato nella busta ormai sgualcita depositata in fondo al cuore e nascosta in un cassetto."* (pagg. 53 e 57).

Il valore totemico degli oggetti emerge invece prepotente nella **prima raccolta di racconti pubblicata da Franco Tettamanti, “Questa volta non scendo”**. In tale lettura ci riconosciamo molto, tanto da averne fatto una componente importante del nostro lavoro di arredatori: condividiamo, infatti, con passione il significato di libertà che l'ex carcerato protagonista di “L'uomo del veliero” racchiude nel suo modellino di nave, mentre è per noi un assioma la dichiarazione che le stanze di un appartamento inutilizzato perdono il loro senso se rimangono prive di arredi e di vita, dato che, come dice Tettamanti in “Bijou”, *“Le case sono come gli uomini, soffrono a restare chiuse e vuote”*.

In questo senso è emblematico il ruolo di sogno e vittoria ricoperto **dai libri e dallo scaffale che li contiene** nel racconto **“Il sogno”**: *“Misurava, piallava, incollava, incastrava, dipingeva: doveva costruire un sogno italiano, da regalare a Darko. Un sogno largo due metri e alto due metri e trenta. In legno vero, con i ripiani che si possono spostare a piacimento. (...) Non aveva mai posseduto una libreria. Ora che viveva in un monolocale tutto suo si era messo in testa una libreria (...) Darko teneva tutti i libri per terra. Ammonticchiati. In ordine. Non erano molti per la verità, ma più di una volta si era obbligato al digiuno pur di comprarsi un libro.”* (pagg. 27/28).

Nell'allestimento dei tre spazi che rappresentano visivamente le atmosfere narrative di Franco Tettamanti, abbiamo pensato di utilizzare anche **oggetti prodotti da Flou**, per richiamare la presenza “morbida” che questo brand ha contribuito a creare all'interno del nuovo De Bortoli Soft Shop.

Ecco dunque che per visualizzare la frase della prefazione abbiamo utilizzato un archetipo di sedia da appoggiare al muro che, in realtà, è l'oggetto multiuso “Servomuto” (portabiti/seduta/comodino) di Flou, in acciaio verniciato a fuoco.

Per la citazione tratta da “Una gita al mare”, il cassettone/scrittoio classico (modello Fleurette di Piotto in ciliegio laccato) da cui spunta la busta è ambientato con il letto imbottito “Almà” di Flou, per questa occasione rivestito in pelle sfoderabile e completato da biancheria sempre di produzione Flou. La libreria del racconto “Il sogno”, infine, è una Book di Ideal Form Team in rovere chiaro a cui abbiamo accostato un divano Loft di Arketipo, reso ancora più accogliente da cuscinate e plaid in pile, firmati Flou.